

## La *Communio apostolica* di Col e Coi



L'identità **cristiana aquileiese** del Bailato di Col e Coi, in Zoldo,  
di fronte alla tragedia del Modernismo e dell'ateismo contemporanei

**Foglio n. 69**

Sabato 25 ottobre 2014

### PER CONOSCERE E RICORDARE SANT'ORSOLA, I

Chi era e perché si celebra, anche a Coi, il 21 ottobre di ogni anno, la santità di Orsola e delle sue 10 compagne, vergini e martiri?

Esse vissero probabilmente nel IV. Una *Passio* (o «Descrizione di un martirio») del X secolo, infatti, narra di una giovane bellissima, Orsola, figlia di un re bretone, che accettò di sposare il figlio di un re pagano, con la promessa che si sarebbe convertito alla fede cristiana. Sarebbe quindi partita, con 11.000 vergini per raggiungere lo sposo, ma l'incontro con gli Unni di Attila provocò il loro martirio. Orsola fu trafitta da una freccia perché non aveva voluto sposare lo stesso Attila. Questa *Passio* tradizionale ha, comunque, una base storica. L'ha dimostrato il ritrovamento di una iscrizione nel coro della chiesa della Santa, a Colonia, in Germania. L'iscrizione parla del martirio di Orsola e di altre **dieci** vergini. Il numero fu poi inteso erroneamente 11.000 per la cattiva lettura di un trattino scritto sopra il numero romano 11, cioè XI (Orsola e altre dieci compagne di martirio), trattino che a volte si usava per moltiplicare per mille il numero sottostante, ma in quel caso era solo un trattino formatosi casualmente nella pietra, come può succedere, col passare del tempo, e come capita anche nel legno. Fatta questa precisazione sul numero e sul come successe che venisse inteso in modo errato (e leggendario), gli studiosi ritengono che l'iscrizione sia autentica e del IV o V secolo.

Il martirio di Orsola o, meglio, Ursula e delle dieci compagne potrebbe perciò essere avvenuto – dicono sempre gli studiosi – tra i tempi di Diocleziano (imperatore romano originario della Dalmazia, che perseguitò i cristiani nel 303-304) e i tempi quelli di Attila (395-453), re degli Unni, passato alla storia col titolo ben poco onorifico di «flagello di Dio».

Colonia, che pure coltiva dal 1162 un grande culto verso i Magi, la onora ricorda come propria patrona, insieme a San Cuniberto, vescovo nel VII secolo.

Sono innumerevoli i patronati di Sant'Orsola. Tra essi, riveste particolare significato quello sul dono di un matrimonio felice. Tra il 1200 e il 1500 si diffusero in Italia, col suo nome, delle confraternite chiamate (ispirandosi alla leggenda, cfr. sotto) «navicelle di Sant'Orsola; gli iscritti si impegnavano ad aiutare e sostenere i più deboli e a soccorrerli in caso di bisogno. ma Orsola è invocata anche a protettrice degli studi (!) delle insegnanti e delle università della Sorbona, di Coimbra e di Vienna. Ad Orsola, nel 1535 a Brescia venne dedicata una comunità religiosa femminile, detta appunto delle Orsoline, fondata da Sant'Angela Merici e benemerite nel mondo educativo.

La devozione a Sant'Orsola è giunta a Coi da Vigo di Cadore, che, per importanza ecclesiastica, è la seconda pieve del Cadore. A Vigo fin dal XIV secolo esiste una celebre cappella in onore della Santa.

\*\*\*

### **Tra Sant'Orsola e San Giuseppe. Il patrocinio della buona morte <sup>1</sup>**

Sant'Orsola era invocata dai fedeli quale protettrice presso Dio per ottenere la grazia di morire con il conforto spirituale dei Sacramenti. <sup>2</sup> Un patrocinio simile a quello di San Giuseppe, invocato per ottenere una buona morte. <sup>3</sup> Questo parallelismo aiuta a comprendere il significato particolare del «buon morire» chiesto a Dio per intercessione di San Giuseppe: esso si riferisce principalmente all'aspetto fisico, quale «morire serenamente, senza sofferenze», mentre nel protettorato di Sant'Orsola ci si riferisce soprattutto all'aspetto spirituale, quale «morire in grazia di Dio».

Tra le due devozioni, legate al momento della morte, quella a San Giuseppe fu prevalente, nell'alta valle di Zoldo, a testimonianza di una preoccupazione, piuttosto diffusa, della sofferenza fisica e psicologica legata al morire; anche se, ovviamente, era presente pure la ricerca spirituale dell'assicurare alla propria anima la salvezza eterna.

La devozione a San Giuseppe trovò il suo culmine, all'interno della Regola Grande de I Coi, nella fondazione della chiesa di Brusadaz, voluta dagli abitanti di quel villaggio e del vicino maso di Costa nel 1682, e condotta a termine le 1693. <sup>4</sup>

La chiesa di Coi conserva, purtroppo in cattive condizioni, il ritaglio superstite di un pregevole gonfalone settecentesco della Scuola dei Morti, già esistente a Fusine. Essa, dopo essere stata soppressa nella chiesa parrocchiale, venne riposta in

---

<sup>1</sup> **Studio di don Floriano Pellegrini**, distribuito come dattiloscritto nel 2005. Diffuso poi come Comunicato n. 90, del 19 giugno 2011. Il santino familiare è stato fatto conoscere con il Comunicato n. 306, del 28 ottobre 2011.

<sup>2</sup> RIVA Giuseppe, *Manuale di Filotea Divina*; Bergamo, Stab. Fr. Cattaneo Succ. Gaffuri e Gatti, 1891, p. 619. «Edizione pubblicata in pieno accordo con gli Eredi dell'Autore e conforme alla XXXI di Milano».

<sup>3</sup> RIVA G., *Manuale...*, *op. cit.*, p. 619.

<sup>4</sup> VIZZUTTI Flavio (a c.), *Tesori d'arte nelle chiese dell'alto Bellunese. Val di Zoldo*; Provincia di Belluno Editore, 2005, p. 47.

essere proprio dagli abitanti di Brusadaz, il 13 settembre 1856, con il nome di «Sodalizio dei morti». <sup>5</sup>



### Il quadro di San Giuseppe donato alla chiesa e il santino familiare

La nostra chiesa conserva, inoltre, donata dalla nostra famiglia, una stampa settecentesca di San Giuseppe, proveniente dalla cittadina tedesca di Augusta, presso Monaco di Baviera. <sup>6</sup>

Ed è sempre all'interno della nostra famiglia che abbiamo testimonianza della devozione a Sant'Orsola, in quanto essa conserva, tra i propri oggetti di devozione, una piccola reliquia, che, in occasione della festa della Santa, il 21 ottobre, viene (o, meglio, fino a pochi anni fa veniva) esposta in chiesa. Di recente (2005) è stato poi

---

<sup>5</sup> PELLEGRINI Floriano (don), *Lo spirito ladino di Zoldo*; Centro culturale «Amicizia e Libertà», *pro manuscripto*, 2001, pp. 93-98. Il decreto vescovile d'istituzione è del 28 novembre 1858.

<sup>6</sup> Si tratta di una stampa, sostanzialmente ben conservata, di cm. 50 circa di base x 72 circa di altezza, posta nella sua cornice originale, tinta di nero, restaurata nel 2003 da Gualtiero Gasperini. Raffigura un robusto San Giuseppe che regge con il braccio destro un maturo Gesù bambino, che gli offre una corona di fiori (piccoli gigli); lo stesso San Giuseppe sotto il bambino tiene il bastone fiorito, di cui parla la leggenda, con sette identici piccoli gigli. Con la sinistra, il Santo sembra offrire il bambino ai fedeli, mentre il suo sguardo è rivolto al Cielo. In basso compaiono due scritte: a sinistra «Alexand. Marchesini pinx.», e a destra «Georg Christoph Kilian sculps. et excud. - Aug. Vind.». In alto, al centro, un cartiglio dice: «Pater per quem servata est stella Iacob», una vignetta a sinistra ha le parole: «Hanc servans omnia reddito - Dabo Illi Stellam matutinam Apoc. 2» e una a destra: «Hanc tremens omnia rego - Genus David Stella splendida Apoc. 17».

trovato, tra il materiale d'archivio dei Pellegrini *Vésco*, un santino settecentesco, raffigurante proprio Sant'Orsola. Si tratta di una stampa, probabilmente del Settecento, di cm. 8.5 x 13 di altezza, acquerellata a mano, piuttosto deteriorata da tracce di umidità e d'altre cause. Reca in basso la scritta: «S. Orsola V. e M. con XI m[ila] Compagne».

\*\*\*

L'usatissima *Filotea* di don Giuseppe Riva ha tre preghiere dedicate a Sant'Orsola.<sup>7</sup> Le riporto, a titolo di documentazione, per quanto non corrispondano più alla spiritualità (o, almeno, al frasario) attuale:

« [1] Per quel tenerissimo amore che voi portaste maisempre a Gesù Cristo, per cui, sebben principessa di nascita, allevata alla corte paterna, fornita di tutte le doti che sogliono avere nel mondo le più distinte fortune, e chiesta in isposa da un principe dei più rinomati d'Europa, rimaneste ognor immobile nel gran proposito di conservar sempre intatta la vostra verginità, deh! impetrate a noi tutti, o gloriosa s. Orsola, di non macchiar giammai la castità, conveniente al nostro stato, e di non mai deviare, né per allettamenti, né per minacce dai nostri buoni proponimenti. *Gloria al Padre...*

« [2] Per quella magnanima risoluzione che voi sapeste insinuare a tutte le vergini vostre compagne di preferir gli sponsali con Gesù Cristo ai collocamenti più vantaggiosi coi più illustri personaggi del mondo, per quel giubilo che provaste, quando sorpresa la vostra nave da spaventosa tempesta che vi costrinse a prender porto presso l'imboccatura del Reno, e di là a Colonia, anziché ai lidi della Gallia Belgica, ove eravate diretta, riconosceste esauditi i vostri voti, cadendo nelle mani dei barbari piuttosto che in quelle del duca Conano e degli altri ufficiali Brettoni, che aspettavano voi e le vostre compagne in proprie spose, ottenete a noi tutti, o gloriosa s. Orsola, di riconoscer sempre dal cielo tutto ciò che accade di sinistro sopra la terra, e di adoperarci con ogni sforzo per indurre a mantenere i nostri prossimi nella strada della salute. *Gloria...*

« [3] Per quell'ammirabil intrepidezza colla quale sacrificaste unitamente alle vergini vostre compagne il sangue insieme e la vita, anziché mancare alla fede giurata a Gesù vostro sposo, e per quelle infinite benedizioni che in ogni tempo spargeste sui vari beneficentissimi Ordini istituiti sotto la vostra protezione e il vostro nome per informare le giovani nella pietà la più soda, ottenete a noi tutti, o gloriosa s. Orsola, di essere sempre disposti a soffrire qualunque tormento, anziché tradire i doveri della propria coscienza, e di vivere sempre in maniera da meritarcì il vostro speciale patrocinio sopra la terra, e l'eterna partecipazione alla vostra gloria nel cielo. *Gloria...*

\*\*\*

In rapporto alla devozione, vennero dati anche i nomi di persona e varie donne della comunità hanno portato, e ancora portano, il nome Orsola.

\*\*\*

Infine, in onore della Santa e in ricordo di Orsola Rizzardini in Costa, di Col di Coi (nonna materna, morta nel 1958), alcuni anni fa il pittore Giuseppe Pin ne ha fatto l'affresco, accanto al portone d'ingresso dell'abitazione di famiglia, allora abitata dal figlio Mario (fratello della madre) e da sua moglie Santa Marta De Toffol. In

---

<sup>7</sup> RIVA G. *Manuale...*, op. cit., 1891, pp. 793-794.

tale affresco Sant'Orsola è raffigurata, con colori vivaci, quale giovane e bella principessa; nello stesso tempo la collocazione dell'affresco sta a indicare che la Santa è vicina alla vita di quanti l'invocano.



**A sinistra, l'affresco di Giuseppe Pin sulla casa della nonna materna, Orsola, a Col; a destra un santino, cui Pin s'era ispirato. Orsola regge la bandiera dei crociati, ma Pin l'ha arbitrariamente deformata**

Fu così che, in concreto, anche la bisnonna Lucia, madre della nonna Orsola Rizzardini in Costa, che era particolarmente devota a Sant'Orsola ottenne la grazia richiesta di *conoscere* in anticipo la data della sua morte e poté prepararsi cristianamente, con la desiderata cura spirituale. Nostra madre ricordò più d'una volta le ultime ore di vita di sua nonna e di come l'avesse aiutata a prepararsi, anche fisicamente, all'incontro con Dio; non riteneva però fosse stata una bella cosa quel conoscere anticipato perché - diceva - «m'ero accorta che mi guardava con occhi tristi».



**La casa della nonna materna, a Col**

\*\*\*